

VENERDI 11 MARZO 1977

Lire 150



Giulie Tanassi: non sono galantuomini, ma ladri. Il loro governo, i loro capi dello stato se ne devono andare. Domani a Roma scende in piazza la vera opposizione a questo regime

Non ci sono riusciti. Non sono riusciti a salvare né Giulie né Tanassi. Avevano mobilitato tutte le loro forze, era stato riesumato quel cadavere eccellente di Moro. L'impercettibile movimento della realtà, la pausa di riflessione, il confronto distaccato e signorile si erano tramutati improvvisamente nella vera, unica faccia della DC da tutti conosciuta: quello del ricatto, del richiamo aperto alla rottura del quadro politico. Moro aveva ragione, in una cosa: non

di persone si trattava, ma dell'intera DC. La DC esige rispetto, era stato il suo monito imprudente. La DC non ha avuto rispetto, perfino in questa occasione. L'ha avuto sempre, ottenendo grazie per le sue ruberie, per un trentennio speso contro le masse popolari e la democrazia.

E' pesata, in parlamento, la risposta che sale dal paese. E' pesata la forte carica di ribellione che domani vedrà Roma riem-

pirsi di militanti comunisti, di oppositori di questo regime. E' pesata verso chi già si predisponesse a prestare buon orecchio, come in tante occasioni, alle lusinghe, ai ricatti, alle tangenti democristiane.

Si deve aver paura di chi ha la ragione e la forza di ribellarsi. Non ci accontentiamo di questi risultati. Questo governo se ne deve andare. Leone deve essere incrinato. L'opposizione operaia, sociale, degli studenti, delle donne deve avanzare.

In appoggio alla tenda dei lavoratori della Hettermarks

Corteo di operai e studenti a Bari contro le cariche della PS

La protesta è stata anche diretta contro i vertici sindacali che attaccano le forme di lotta operaia

BARI, 10. - Questa mattina un corteo di operai della Hettermarks (fabbrica tessile in lotta da mesi), studenti, diversi operai della Radelli e di altre fabbriche della zona industriale, e numerosi disoccupati (un tutto un migliaio di persone) ha percorso il centro della città come prima risposta di massa alle cariche feroci della polizia dell'altro ieri.

Il sindacato si è dissociato nella pratica da questo corteo, ha detto che se la sonda non verrà tolta, non si assumerà più, per questa iniziativa, alcuna responsabilità.

Dopo le cariche della polizia, si è riunita la CGIL-CISL-UIL provinciale, ha valutato il pericolo della tendenza come centro di organizzazione proletaria, come tentativo di iniziativa di operai, studenti, disoccupati, ha deciso di attaccare la forma di lotta del blocco stradale abbandonando a se stesse le iniziative di protesta e di manifestazione.

La discussione parlamentare sul costo del lavoro non rivedeva la questione: anche i grandi gruppi hanno le vertenze praticamente ferme (anche se alla stasi della lotta «ufficiale») per il contratto aziendale si affiancano in misura crescente scioperi contro la riduzione di organico o il passaggio di categoria contro la repressione in fabbrica come a Cassino, a Termoli, alla FIAT Avio e alla FIAT Spa Stura di Torino).

SCIOPERO CONTRO IL BLOCCO DELLE VERTENZE

ROMA, 10. Scoppiarono oggi gli operai delle fabbriche in lotta per i contratti aziendali e i grandi gruppi come la FIAT, l'Alfa Romeo, l'Obiettivo che stanno rinnovando il contratto integrativo. Come si sa lo sciopero maggioritario delle organizzazioni padronali ha deciso di nonpendere per qualsiasi trattativa dopo il decreto di Andreotti che penalizza, togliendo i benefici della fiscalizzazione degli oneri sociali, quei padroni che concedono aumenti salariali, sotto qualsiasi forma - dall'aumento in paga base, al maggior scatto che deriva dagli scatti di categoria o da altre normative. Con questo sistema nella sola Milano ci sono 150.000 operai restandone con richieste salariali e nell'ambiente di lavoro che hanno le vertenze ferme per la decisione dell'Assessorato di rinviare tutto fino a quando

Solo così questo giornale può seguitare a uscire

Abbiamo ripreso, dopo un anno...

Abbiamo ripreso a raccogliere soldi per il giornale. Dopo un anno, ci siamo serviti di laparotomie di caffè con appiccicato sopra la testata: è andata bene, e i soldi raccolti sono stati tanti e basta a stare la discussione all'ingresso della scuola. I compagni del PCI storcevano il naso e ci chiedevano ripetutamente «ma dove li trovate i soldi». «Non è vero che a Torino avevano i bastoni»: «ne acrivete di tutti i colori» comunque poi hanno comprato il giornale... Fra i lavoratori studenti gran parte delle donne hanno dato il loro contributo. Oggi per noi addebi-terevate vuol dire renderci conto che il giornale può essere aperto anche alla nostra realtà, albari e scrivere, a far sapere le cose. Con Lotta Continua non occorrono certo delegazioni di massa come abbiamo fatto 15 giorni fa al «Corriere della Sera» in 300 lavoratori studenti per imporre che informassero su quello che stiamo facendo: il giorno dopo fu pubblicato solo un treffetto».

Ma non ci si deve fermare qui, alla raccolta spontanea o organizzata di soldi: è necessario che il

movimento di massa si ponga il problema degli strumenti di informazione. Bisogna difendere le radio libere dai ricatti giudiziari e Lotta Continua dai ricatti finanziari e discutere con coscienza precisa e diffusa del ruolo che il quotidiano ha avuto in questo mese di lotta come strumento nazionale che stabilisce la verità dei fatti. Non è un caso se nelle edicole della zona universitaria sia esaurito alla 10 di mattina.

Un compagno dell'Università di Bologna

chi ci finanzia

- Sede di FORLÌ - Raccolti dai compagni 150 mila.
- Sede di TREVISO - Sez. Treviso: Vendendo 12 mila 500. Danilo 500, vendendo LC 1.500, vendendo libri del 11 congresso 17 mila 500. Ivana 5.000, Flavia 20.000, Giovanna 10.000.
- Sez. Vittorio Veneto: Danila De Bori 17.000, Galvano 15.000, Bruno 20.000, Dario 5.000, Berto 5.000, Ivano 5.000, Michele 5.000, Cristina 2.000, Francesco 10.000, Sandro 1.000, Lucia no 10.000, Marcello 5.000, Carlo 3.000, Carlo Torri 5 mila, Paolo 20.000, Dino 2 mila, Tullio 10.000, Adriano 10.000, Ivan 2.500, dal seieme 6.500.
- Sez. Castelfranco Veneto 47.000.
- Sede di UDINE - 35 soldati della caserma Spaccasola di Udine sottoscrivono un giornale da loro decade per un quotidiano che deve vivere perché si scrive 30.000.
- Sede di CAGLIARI - Gianfranco 1.000, Liliana 2.500, Zuleida 1.000, Giorgio B. 3.000, Carlo 1.000, Manuella 5.000, Marianna 1.500, Luciano 1.000, Antonia 1.500, Scriveri P. 30.000, raccolti a Giuriprudenza: Carmelina 500, Gerolamo 200, Claudio F. 100, Enrico 150, Claudio G. 500, Ignazio 1.000, raccolti a Inzupera 2.750, coltetti tra i soldati democratici 10.000, un
- insegnaute 5.000, due compagni del PC ml 2.000.
- Sede di TRENTO - Sez. Mori: 50.000.
- Sede di PADOVA - Raccolti dai compagni 127 mila 300.
- Sede di FIRENZE - Raccolti tra insegnanti e studentesse dell'IPF Formigioni 60.000.
- Sede di TRIESTE - Lis. Susy: Mauro 20.000, Verdilla: 1.
- Sede di LUCCA 13.000.
- Sede di TORINO - I compagni di Giovanni 23 mila 500.
- Sede di Livorno-Grosseto - Sez. Grosseto: raccolti dai compagni 100.000.
- Sede di S. BENEDETTO - Raccolti a Porto d'Acero 24.000.
- Sede di BOLZANO - Raccolti da Danilo 12.700, raccolti da Marco 3.300, raccolti da Karlo 10.000, Antonio 10.000, Circolo giovanile 5.000, Alberto 20.000.
- Sede di ANCONA - Riccardo N. 50.000.
- Sede di BRESCIA - Raccolti dalla cellula Garibaldi tre insegnanti 2 mila, gli studenti a 100 lire 5.500, un militante 3 mila, raccolti in piazza 18 mila, da un compagno 4 mila, Briciola 500, Beppe 10.000, Isa 5.000, Lotta Continua dove vivere 10.000, Mariella e Paride 10.000, Giorgio 1.000, Ida 10.000, Andrea, raccolti al liceo: (continua a pag. 4)

Le iniziative a Roma per la manifestazione di domani

Aumenta il numero di treni e pullman da moltissime città

Ferve l'attività di preparazione della manifestazione di sabato. Oggi si sono svolte assemblee, riunioni con gli operai, iniziative nei quartieri.

Hanno detto che torneranno in molti di più. Torniamo ad oggi. Gli indiani si sono riuniti alla casa dello studente, per prepararsi a sabato. Poi hanno fatto un corteo per S. Lorenzo, per raccogliere il materiale necessario alla manifestazione.

Al mercato hanno avuto soldi, frutta, cassette, ecc. Sono stati offerti cavolfotti, disoccupati, vedili, Macarese, Praxider, Chris Craft, ecc. - è stata approvata una mozione su Panzeri e D'Arangelo.

Oggi mentre scriviamo stanno iniziando un'assemblea al polidromo e una assemblea alla Casa dello studente.

Domani il numero zero del giornale tabloid

A TUTTI I COMPAGNI

Abbiamo deciso di far coincidere l'uscita del numero zero del tabloid con la manifestazione nazionale di sabato 12.

Le compagnie ed i compagni che vogliono diffondere questo numero di prova nel corso della manifestazione devono recarsi al luogo del concentramento e ritirare le copie dal furgone della diffusione.

Le sedi e le sezioni che vogliono ordinare copie del tabloid (che va venduto a prezzo politico) devono telefonare ENTRO SABATO MATTINA alla diffusione: 06/5742108. Le copie arriveranno alle sedi insieme al giornale di domenica 13.



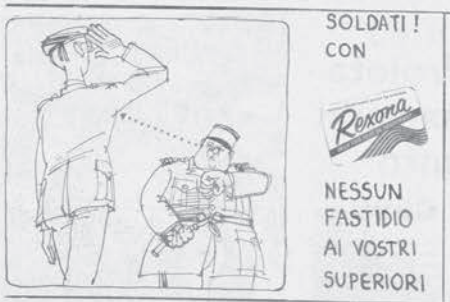
Non abbiamo mai visto "velini"

Roma, 9 marzo 1977
Boregio direttore

L'articolo pubblicato su Lotta Continua martedì 8 marzo parla di «velini» e di «articoli forcaioli» di Pasce Sera negli incidenti avvenuti sabato scorso davanti la manifestazione di protesta contro la condanna di Fabrizio Panzieri. In questo contesto siamo stati segnalati come presenti al corteo, alle scopo evidente di «velinare» il nostro giornale, per ribadire ancora una volta le nostre critiche alla sentenza che aveva già espresso sul nostro giornale. Come tutto questo possa conciliarsi con i presunti «velinari» non riusciamo proprio a comprenderlo, a meno che Lei non voglia spiegarcelo. Noi di «velini» non ne abbiamo mai visto.

Caricaci di quanto ci premeva. Nell'articolo in questione i loro nomi non erano associati direttamente ai prodotti giornalistici velinici e reattori di "Pasce Sera", ma dobbiamo riconoscere con loro che il «contesto» era tale da coinvolgerci oggettivamente, e quindi da giustificare il loro rientramento. Ci auto-critichiamo (e con sollecitazione) perché conosciamo Acciari e Carlucci come giornalisti seri, come antifascisti coerenti e non certo come «velinari» (ma a questo proposito la loro lettura dell'articolo va di molto oltre le nostre intenzioni). Prendiamo atto con altrettanta soddisfazione che ci dissociamo, sia pure implicitamente, dalla linea editoriale della loro testata. Lo loro partecipazione di sabato, ci dicono in pratica, non ha portato sulle scrivanie di Coppola e di Montani notizie da diffondere. Al contrario, c'è stato un rifiuto di loro partecipazione. Vogliamo anche affermare che, se mai, abbiamo proscritto tanto disprezzo della loro politica, quanto abbiamo respinto le loro iniziative di propaganda. Non rassicuriamoci proprio tanto, perché se mai, abbiamo sempre respinto l'idea di un rapporto di collaborazione con i «velinari» (e se mai, abbiamo sempre respinto l'idea di un rapporto di collaborazione con i «velinari»).

Non rassicuriamoci proprio tanto, perché se mai, abbiamo sempre respinto l'idea di un rapporto di collaborazione con i «velinari» (e se mai, abbiamo sempre respinto l'idea di un rapporto di collaborazione con i «velinari»).



Praticare il nuovo che emerge tra i soldati

Sabato 19 febbraio alle 9 di mattina vengono arrestati tre soldati della Compagnia Centocorri di Aviano. Sono accusati di aver distribuito un volantino appreso pochi giorni prima in caserma. Il volantino denunciava le pessime condizioni di vita dei soldati; poche lezioni, discipline assidue, molte esercitazioni, rancio scadente, e assenze di strutture igieniche che hanno portato a casi di epatite virale e uno di TBC.

Per Fabrizio e Enzo

ROMA, 10 - Continuano a giungere da più parti al nostro giornale, appelli e mozioni per l'immediata scarcerazione del compagno Panzieri e per la revoca del mandato di cattura nei confronti di Enzo D'Arcangelo. Avremmo voluto riportare ampiamente il testo integrale delle mozioni, ma siamo impossibilitati per mancanza assoluta di spazio e non abbiamo che la possibilità di riferirne alcuni stralci.

«Il Comitato nazionale dei Cristiani per il Socialismo, esprime la sua piena solidarietà al compagno Panzieri vittima innocente di una condanna che... viene a costituire una copertura nei confronti dei reati responsabili della violenza omicida». «L'assoluta mancanza - continua il comunicato - di prove contro Panzieri e le motivazioni addotte... evidenziano il disegno di criminalizzazione della lotta di classe...».

«Il comunicato conclude affermando che «in questo senso la mobilitazione per la libertà di Panzieri deve significare un ulteriore momento di lotta anticapitalistica ed antimoderazionista». Una mozione votata al 3° Congresso provinciale della CGIL-scuola a Ferrano definisce il mandato di cattura per il compagno Enzo D'Arcangelo «...una provocazione e un tentativo di intimidazione perpetrato dal potere rispetto a chi lotta contro l'attuale stato di cose, contro il governo Andreotti, contro la riforma Malfatti per la scolarizzazione di massa...».

Ancora trionfalismo...

Il compagno Beppe Sinigaglia ci scrive per denunciare l'immagine trionfalista che il giornale di Lotta Continua ha dato della lotta rivendicata a Torino (che, afferma, arriva a moltiplicare per tre o per quattro i partecipanti a una manifestazione).

Da quando si è constatato che le proporzioni di questo movimento di giovani e studenti era di dimensioni tali da far saltare alcuni equilibri sociali e politici, in nome non si sa bene di che cosa...

Queste posizioni trovano spazio, a mio avviso nell'articolo di sabato 5 sulla seconda pagina del giornale, contro e nonostante gli avanzi di un certo qual tono di ufficialità, quando alla fine si bacchia la posizione del CDA di equidistanza...

La giustizia ruba altre 48 ore alla libertà di Enzo

Il PM-Franco Platino ha proceduto all'interrogatorio del testimone che scagionano il compagno Enzo D'Arcangelo dalle farneticanti accuse della questura. Sui contenuti delle deposizioni non è dato sapere, ma è facile immaginare che abbiano smentito tutto su quanto è accaduto a Platino. E' forse per questo che l'ineffabile magistrato, verso l'ora di pranzo, ha creduto bene sospendere il lavoro proprio quando mancava un solo teste da interrogare. Se la sarebbe cavata con una mezz'oretta di straordinario, ma che volete, un pranzo è un pranzo. Cosi' l'ultimo testimone è stato riconvocato per venerdì. La giustizia guadagna 48 ore, ma non perde Enzo per vedere riconosciuta la piena estraneità (formal ampiamente provata anche nei confronti di Platino) dal fatto che la questura ha tentato di calargli addosso. Concludere ogni sbudicatura rimangiarsi l'ordine di carcerazione prima della manifestazione nazionale, ma dovendo perdere la faccia, poliziotti e magistrati preferiscono farlo il più tardi possibile.

Protestano le compagne di Viareggio

Il movimento delle donne espone la propria indignazione nei confronti degli operatori e del direttore di Televisiva per la cronaca dedicata alla festa del latte che si è svolta il 18 marzo in via C. Battisti.

Ma noi come soldati, come gli studenti a Roma, non dobbiamo a nessuno la posizione delle nostre lotte e dei nostri interessi. Sappiamo che la democrazia delle Forze Armate sarà garantita solo dalla contestazione e organizzazione autonoma dal basso, non sappiamo che faremo di esse oltre il PCI e chiuderemo i nostri occhi su una possibilità di generale di divisione Piovone, invece che riconoscere e contrastare con il Movimento.

Su questi temi abbiamo fatto un comitato sabato 26 febbraio a Pinerolo a cui hanno partecipato un numero di 80 militanti di diverse parti del territorio che non si respira questa aria.

Donne e televisioni private

La stellina della GBR «Così è la GBR? La GBR è una donna che vive (o meglio non tanto nuova) dal momento che si accende il sigaro, si accende la tv, si accende il telefono...».



LA QUANTITA' DI TRASFORMA QUALITA'

IMPERIA - Le donne contro uno spogliarello

Per la prima volta siamo scese in piazza

IMPERIA, 9 - A Imperia, il 9 marzo, giorno della nostra festa, il gruppo di cinema Rostini, denominato «Imperia», ha organizzato una manifestazione di spogliarello, il cui scopo era quello di provocare, costringendo la nostra coscienza, di essere sfruttata, di essere in casa, nel lavoro e in tutte le espressioni del potere maschile, per la prima volta, siamo scese in piazza davanti ai cinema e davanti al teatro e davanti alla casa di Enzo D'Arcangelo.

Vertical text on the far right edge of the page, partially cut off, containing various words and fragments of text.

Domenica elezioni municipali in Francia

Prova generale per le elezioni del '78

La campagna per le elezioni municipali del 12 marzo sta vivendo i suoi ultimi giorni sotto gli occhi indifferenti dei francesi. I manifesti elettorali curati secondo le migliori regole del marketing, le accuse polemiche fra la destra e l'unione delle sinistre e soprattutto all'interno dei due blocchi, le innumerevoli liti e contestazioni contro o per la presentazione comune nei vari seggi, i bagni di folla nei mercati, nei caffè, nei metri a cui si sottopongono i leaders non sembrano scuotere l'elettorato dal torpore e dalla diffidenza.

Eppure in teoria non mancano i motivi di interesse che danno un forte colore politico a queste elezioni amministrative. Esse sono infatti l'ultima scadenza elettorale prima delle elezioni legislative della primavera del '78. La sinistra vi cerca una conferma della avanzata che l'ha portata, alle cantonate dello scorso anno, fino a più del 52 per cento. Essa spera anche di poter conquistare la municipalità di Parigi, che, negli ultimi anni, ha sempre votato per la destra. Parigi è anche uno dei punti di maggior scontro tra giscardiani e gollisti e vede impegnato un contro l'altro il capo dei gollisti Chirac e uno dei più influenti baroni giscardiani il ministro dell'Industria d'Ornano. All'interno del blocco di destra infatti la lotta per conquistare il primato è accessissima e giscardiani e gollisti si conducono una guerra senza quartiere e senza esclusioni di colpi.

Maigrad tutto ciò, come abbiamo detto, la massa dei francesi

si mostra sensibilmente estranea a questa scadenza. Essa sopporta pazientemente le trasmissioni televisive dedicate alla campagna, guarda gli attaccanti e i militanti che incollano i manifesti, legge sui giornali le dichiarazioni di fuoco dei partiti come se assistesse ad uno spettacolo, interessante o noioso secondo i giudizi.

I sondaggi confermano la sostanza di questo atteggiamento. Sono numerosi quelli che vengono pubblicati in questi giorni, anche se la loro credibilità, per ammissione degli stessi istituti che li fanno, è dubbia. Essi tuttavia rivelano alcuni dati interessanti. Il primo è la forza crescente della sinistra. Il secondo è l'incertezza dell'esito della battaglia per la supremazia all'interno della destra. Giscardiani e gollisti si vedono attribuire percentuali sensibilmente uguali. Il dato senza dubbio più significativo è però il successo delle liste degli ecologi che al primo turno dovrebbero raccogliere il 19 e il 15 per cento dei voti. Anche tenendo conto del fatto che il sistema elettorale francese di elezioni maggioritarie a due turni favorisce un rigonfiamento delle liste minoritarie al primo turno, è indubbio l'inaspettata consistenza dell'elettorato «ecologico». Essa è ancora più importante se si tiene presente la quasi inesistenza degli ecologi nella campagna elettorale. L'adesione di massa alle «liste verdi» è il frutto della capillare mobilitazione che si è sviluppata negli ultimi anni intorno a questi problemi e che si è espressa in numerose lotte e manifestazioni



Manifestazione contro Giscard d'Estaing in Bretagna

(tra cui, ultimo, quelle contro le centrali nucleari duramente represse dalla polizia). Nel voto verde si esprime anche la volontà di rinnovamento politico. Esso traduce anche, però, la stanchezza (con venature a volte qualunque) di gran parte dell'elettorato, sia di destra che di sinistra, nei confronti di un gioco elettorale, che ha preso inizio nel '74 e che tende tutto alle elezioni legislative del prossimo anno, ingabbiando così tutta la vita politica del paese.

Il succedersi, da tre anni in qua, di polemiche, di riconciliazioni, di liti familiari, di cambiamenti di linea comandati a bacchetta dai vertici dei partiti, hanno ormai assuefatto i francesi, che hanno l'impressione di trovarsi di fronte ad una serie di manovre da cui in realtà sono completamente esclusi.

L'abbandono da parte del PCF delle sue posizioni massimaliste, l'affermazione definitiva del partito socialista come forza egemone della sinistra, il riavvicinamento tra Giscard e i socialisti hanno molto sdrucchiato la possibilità dell'avvento al governo delle sinistre, che pure sembra ormai inevitabile. Diffusa è la sensazione che in realtà la vittoria delle sinistre significherebbe anche la fine del programma comune e che u-

scirà vittoriosa la soluzione propugnata da Giscard, cioè quella che vede Giscard stesso conservare la presidenza della repubblica (con tutto il peso politico che questo posto ha nel sistema francese) e il governo diretto da un socialista. Ai comunisti non resterà che adattarsi, in cambio di qualche posto governativo, mentre Chirac e i gollisti formeranno l'opposizione di destra.

A queste elezioni è pure presente una lista unitaria di alcune delle più importanti formazioni rivoluzionarie (l'Organisation Communiste des Travailleurs, la Ligue Communiste Révolutionnaire e Luttes Ouvrières). Queste organizzazioni al secondo turno daranno l'indicazione di votare per le liste della sinistra. Altri gruppi, tutti di formazione m-l, hanno invece preso posizione per l'astensionismo.

Tuttavia la presenza di una lista rivoluzionaria (che dai sondaggi è accreditata del 3 per cento) non sembra capace di riportare nella campagna elettorale la voce di quelli che ne sono i grandi assenti: la classe operaia e il movimento di lotta, contro i quali la logica elettorale ha avuto la capacità di congelare le iniziative di lotta più importanti.

Ludovico Mori

notizie dall'estero

Washington in stato d'assedio

«Ho conosciuto stazioni d'auto-bus e parchi cittadini, talvolta senza niente da mangiare, senza un tetto per i miei figli, quelle notti a caccia di topi, nessun posto per dormire, se non l'automobile quando ne ho avuta una, e lei crede che, dopo una vita del genere io scherzi?», così ha risposto Hammas Abul Khaalis ad un giornalista che gli chiedeva, per telefono, se facesse sul serio. Insieme ad altri dieci uomini, divisi in tre commandos, Khaalis ha diretto l'attacco contro tre edifici di Washington. Sono tutti appartenenti alla setta musulmana degli «Hana» staccatisi nel '68 dall'organizzazione dei musulmani neri.

Nel pomeriggio di mercoledì hanno attaccato il centro ebraico B'nai B'rith, a poche centinaia di metri dalla Casa Bianca, il centro nazionale islamico e il municipio.

L'azione dei tre commandos è stata fulminea e quasi contemporanea: solo nella sede del municipio si è avuto uno scontro a fuoco e un giornalista è rimasto ucciso; sono state prese in ostaggio centinaia di persone. Le tre zone dove si trovano gli edifici, nel centro della capitale, sono state isolate dalla polizia. Centinaia di agenti si sono schierati pronti ad attaccare, decine di tiratori scelti sono stati posti sui tetti, elicotteri sorvolano in continuazione gli edifici. Non è ancora chiaro quali siano gli obiettivi dei terroristi: una loro richiesta sembra riguardi la liberazione dei responsabili dell'assassinio del leader del movimento nero degli anni '60, Malcolm X, un'altra richiesta sarebbe quella di bloccare l'uscita del film «Macchetto, messaggero di Dio», che è

considerato dagli appartenenti alla setta come blasfemo e offensivo nei confronti della religione islamica.

Tutta la città è paralizzato dall'azione, una enorme folla si è concentrata per seguire da vicino gli sviluppi della situazione. «Faremo rotolare molte teste» sembra abbiano dichiarato gli uomini asseragliati all'interno del centro ebraico, dove ancora restano in ostaggio decine di persone, dopo che a molti altri è stato concesso di uscire.

Per evitare di essere colpiti dai tiratori scelti sono stati verniciati di bianco i vetri, la minaccia più terribile è quella di decapitare gli ostaggi in caso di attacco della polizia. Un attacco è stato tentato al municipio dove tra gli altri era tenuto in ostaggio il sindaco: è seguita una sparatoria, il sindaco è stato liberato anche se i piani superiori continuano ad essere occupati dagli «Hana».

Tra le ragioni che hanno spinto questa setta ad agire sembra che vi sia la volontà di vendicarsi di un eccidio di sette uomini, avvenuto nel '73, ad opera dei musulmani neri; questo spiegherebbe l'occupazione del centro islamico e la richiesta avanzata nelle ultime ore da Khaalis di vedere il pugno Cassius Clay, che come è noto appartiene ai «musulmani neri», e Wallace Mohammad capo spirituale di questa setta: essi si dovranno scusare, ha detto Khaalis per il massacro compiuto.

Era dal '68, quando violentissimi scontri seguirono all'uccisione di Martin Luther King, che Washington non assumeva l'aspetto di una città in stato d'assedio.



Aiuti arabi ai paesi africani

Il «terzo mondo» (i paesi arabi produttori di petrolio) ed il «quarto mondo» (i paesi sottosviluppati e privi di materie prime) hanno concluso un importante contratto al Cairo. Al «Vertice Arabo Africano», un tipo di riunione fin ora inedita, hanno partecipato ben 60 paesi dei due continenti ed i sette più importanti movimenti di liberazione nazionale. Nyerere, presidente della Tanzania ed uno dei personaggi più stimati nel campo progressista africano, ha affrontato direttamente la questione di fondo chiedendo ai paesi produttori di petrolio di concretizzare con aiuti finanziari quella solidarietà con i paesi poveri e quello sforzo «per un più giusto ordine economico internazionale» di cui parlano da tempo i paesi arabi.

Nella prima parte del convegno sembrava che la maggior parte dei paesi petroliferi volesse sfuggire a queste precise richieste, continuando così un ambiguo rap-

pporto su cui da tempo tentano di inserirsi i tentativi americani di divisione (non a caso la terminologia di «terzo e quarto mondo» fu inventata da Kissinger).

Inaspettatamente però l'Arabia Saudita, con un vero e proprio colpo di scena, ha deciso di stanziare un miliardo di dollari «a fondo perduto» per la cooperazione economica ed in aiuti ai movimenti di liberazione. La decisione saudita ha dato il via ad una vera e propria asta; il Kuwait, il Qatar, gli Emirati e persino la Giordania e l'Egitto, questi ultimi due non certo abbondanti di risorse finanziarie, si sono lanciati in una corsa al miglior offerente. In totale è stata quasi raggiunta la cifra di 2,5 miliardi di dollari chiesti dai paesi arabi. La latente frattura fra Medio Oriente ed Africa, a cui tanto aveva lavorato la diplomazia americana, sembra per ora composta sotto questa pioggia di dollari.

Quelli che... in Spagna

In vista delle elezioni previste per il 5 giugno i settori della borghesia più legati alle strutture del regime franchista, che ormai ha le settimane contate, si stanno organizzando per partecipare alla futura campagna elettorale — mentre l'attuale primo ministro Suarez sta cercando di organizzare un partito di centro da affiancare a quelle professionali che si chiamerà «Partido Sociale Nazionale» si è concluso ieri il congresso della federazione dell'Alleanza Popolare con a capo indiscusso Fraga Iribarne (primo ministro sino a 8 mesi fa) che coagula i più qualificati esponenti legati sino a ieri al franchismo. Duemila congressisti pur dichiarando di votare un grande partito di centro hanno concluso questo primo congresso con lodi sperfite ai quaranta anni di gestione del potere da parte delle forze che hanno vinto la guerra civile e al grido di «Franco, Franco» questo congresso ha messo in mostra una matriosca operazione di travestimento politico. Quelli che sino a ieri sono stati reggitori visibili di un regime autoritario e conclamanti a grande voce la democrazia «espressione decadente, corrotta, elucubrazione di menti folli», hanno tentato di presentarsi come i portatori di una nuova «democrazia». Quelli che sino a ieri giustificavano la insensatezza della libertà politica in Spagna sono quelli che ora tentano di mostrarci come i più ferventi difensori della libertà.



La rivolta a Vitoria, un anno fa

Ma il popolo spagnolo è perfettamente cosciente delle troppe recenti credenziali democratiche che costoro hanno presentato, e a giudicarsi dal calore con il quale si presentano si direbbe che sono demeritici repressi da sempre che alla fin fine hanno avuto la possibilità di esprimersi come vogliono. La loro goffaggine di trasformisti li ha letteralmente fatti cadere nel ridicolo al cospetto delle

lote che ogni giorno vanno avanti nelle campagne e nelle fabbriche di tutta la Spagna. Il governo pur avendo rifiutato di trattare direttamente con il Coordinamento delle Associazioni Agricole si è visto obbligato a prendere in considerazione i punti delle rivendicazioni dei contadini ed in particolare modo quelli che riguardano i trattamenti previdenziali. Per ora il movimento dei contadini sta prendendo fiato cercando di creare un coordinamento non più regionale ma nazionale mentre i motori dei trattori sono sempre tenuti caldi, come ci diceva per telefono un contadino, per poter scendere in piazza alla prima mossa falsa del governo o del sindacato verticale fascista che da queste lotte è uscito letteralmente privo

di ogni prerogativa di mediatore tra governo e contadini. Il movimento operaio infatti continua nella sua opera di attacco allo stato con mobilitazioni che coinvolgono a scacchiera tutto il territorio nazionale. E' ricominciato lo sciopero dei lavoratori del ministero delle opere pubbliche. Circa 23.000 operai hanno incrociato le braccia per imporre l'applicazione delle loro richieste approvate dal consiglio dei ministri nell'aprile del 1976 e mai applicate. A Murcia circa 9.000 lavoratori, pari al 50 per cento degli addetti al settore edile in quella zona, hanno iniziato ieri una lotta a sostegno delle loro richieste salariali in contrapposizione a quelle portate, avanti ufficialmente dal sindacato fascista. Altri 4.300 edili

dell'impresa Dragatos di Madrid sono da ieri in sciopero, tra le altre richieste presenti nella loro piattaforma rivendicativa figurano: a) un aumento di 50.000 lire uguale per tutti, b) 40 ore settimanali; c) riconoscimento dei sindacati clandestini.

A Bilbao continua dal 3 gennaio la lotta dei 1.400 pescatori che dipendono dagli armatori. Questi ultimi hanno deciso di accettare di trattare per quanto riguarda la parte salariale, ma lo scoglio principale è rappresentato dalla parte normativa soprattutto per quanto riguarda il rapporto imprese-sindacati clandestini. E' importante sottolineare l'esemplarità di lotte non solo economiche in un momento in cui l'industria e l'economia spagnola si trovano a gestire una fase di deflazione dopo il boom economico (1967-73) che potrebbe trascinare i lavoratori a lotte quasi esclusivamente salariali.

Mentre la squadra di calcio del S. Sebastian è scesa in campo domenica con un enorme striscione a favore dell'amnistia totale, continuano in tutta la zona basca le iniziative per imporre al governo la liberazione di tutti i detenuti politici. La città di Vitoria, dove l'anno scorso vi furono cinque morti e negli scontri tra polizia e lavoratori che partecipavano ad una manifestazione, è stata letteralmente circondata dalla Guardia Civil che per due giorni ha impedito a chiunque di avvicinarsi per partecipare ad una manifestazione per l'amnistia. Nella città assediata ci sono stati numerosi fucoli di incidenti con numerosi fermati. In tutte le città basche ci sono state manifestazioni alle quali hanno partecipato da un minimo di 6.000 ad un massimo di 20 mila persone. Tutte le chiese della regione sono state occupate per tutta la giornata di domenica e all'interno si sono svolte assemblee e spettacoli.

Grecia: manifestazione studentesca al Politecnico

Una grossa dimostrazione di studenti e cittadini di Atene si è svolta di fronte al Politecnico, dove nel novembre 1973 i carri armati dei colonnelli trucidarono 34 giovani. La manifestazione era diretta a protestare contro le recenti sentenze della Corte di Appello della capitale che hanno mitigato le condanne dei responsabili del massacro giungendo perfino ad assolvere cinque degli imputati. E' sta-

ta anche espressa l'indignazione per il recente processo-farsa contro l'assassino di Pangloss. Le manifestazioni ora sono vietate ministro degli interni, ma si è svolta senza incidenti.

Nei discorsi, nei manifesti e negli slogan gli studenti hanno chiesto oltre alla revisione di queste sentenze una più organica e puntuale dagli apparati statali e governativi, dei collaborazionisti della giunta militare.

